

# Bellanova: basta con le gare al massimo ribasso Così cambierà l'orario

## Il viceministro: la lente sui committenti

### La vicenda

● Il settore dei call center vive da tempo sotto tensione per le continue richieste di ammortizzatori sociali a causa delle perdite di commesse da parte di alcune società

● Gare al massimo ribasso e delocalizzazioni: sono circa 4 mila gli addetti a rischio esubero

### L'intervista

di **Fabio Savelli**

«Ho visto sfilare sotto i miei uffici persone disperate che vivono con poche centinaia di euro al mese. Con figli a carico e un futuro incerto. Non potevamo non farcene carico. Al di fuori di ogni ideologia la politica serve a dare risposte reali».

Teresa Bellanova, 57 anni, è viceministro dello Sviluppo. Proviene dal dicastero del Lavoro, dove ricopriva la carica di sottosegretario. Ha cominciato ventenne come sindacalista nel settore dei braccianti, combattendo contro la piaga del caporalato nella sua Puglia. Ha recitato una parte fondamentale nella ricomposizione della vertenza Almagia. **Ha pensato che 3 mila persone potessero perdere il lavoro?**

«Dal primo momento ho invitato tutti a non confondere il tavolo di trattativa con l'azienda con quello di settore. I malintesi, le preoccupazioni sono nati lì. Ma sono sempre stata fiduciosa che potessimo trovare un'intesa che potesse salvaguardare i posti di lavoro».

**Sorpresa da quel referendum in azienda con il quale i lavoratori bocciarono sonoramente il piano che preve-**

**deva tre anni di sussidi?**

«Parzialmente. Mi è parso subito chiaro che l'elemento centrale fosse la dignità di queste persone che non chiedevano forme di sostegno al reddito ma di continuare a lavorare. Sono in gran parte giovani, in città socialmente complicate in termini occupazionali come Napoli e Palermo».

**Ammetterà che, al netto della soddisfazione contingente, i nodi di settore restano, come quelli che riguardano Almagia?**

«L'azienda ha dato ampia disponibilità a venire incontro alle nostre richieste. Dopo una forzatura iniziale, con l'ipotesi della mobilità per 3 mila dipendenti, il confronto con i vertici di Almagia è stato sempre molto aperto e costruttivo. Pur con una perdita di commesse molto rilevante».

**L'azienda non vince gare da un po', ora ha deciso di intraprendere una «sfida» per dirla con le parole del management. Ci riuscirà?**

«Si sono impegnati a ridurre al 20% il monte orario in eccesso entro 18 mesi, con lo strumento compensativo della cassa integrazione straordinaria in deroga. La aiuteremo in questo percorso, d'altronde nel verbale d'accordo è scritto chiaro e tondo che sono previste verifiche mensili per non lasciare soli azienda e lavoratori».

**Delocalizzazioni e gare al massimo ribasso, come impedirle per evitare altre Almagia?**

«Abbiamo riconvocato il tavolo di settore dopo una vacanza di 15 mesi. Ieri, le assicuro, è arrivata un'altra importante vittoria. Le parti sociali hanno firmato un accordo che serve a normare anche nel settore dei call center la clausola sociale, già inserita nel codice degli appalti. Le aziende subentranti nei bandi di gara s'impegnano a riassumere il personale in eccesso. Da ora in poi si cambia registro».

**C'è un articolo, il 24 bis, di un decreto del 2012, sostanzialmente inattuato. Dà la facoltà al cliente di farsi rispondere a un operatore basato in Italia. Come renderlo realtà?**

«È una questione complessa. Ma cresceranno i controlli per chi delocalizza all'estero. Deve comunicarlo 120 giorni prima. Chi ometterà di comunicarlo verrà sanzionato con 10 mila euro per ogni inadempienza. L'ispettorato del lavoro intensificherà le verifiche».

**Converrebbe anche una moral suasion governativa sui committenti, spesso a controllo pubblico, per impedire gare al massimo ribasso.**

«Sta avvenendo. I contatti sono frequenti. Anche con colossi come Enel e Poste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

